



Libri a cura di Liborio Conca

Fumetti a cura di Andrea Provinciali

Libri

Veronica Raimo

Miden

Mondadori, pp. 203, euro 18.50

"Avevamo accumulato riviste che parlavamo di noi, avevamo scritto su riviste che parlavano di noi, avevamo scremato la musica giusta, l'avevamo prodotta, avevamo impiattato tartare geometriche, avevamo piantato aneto e timo limonato, avevamo piantato anche l'erba migliore, avevamo smesso di drogarcì male". Non si tratta di un testo de Le Luci della Centrale Elettrica - la provincia in senso stretto qui non c'entra - né de I Cani - infatti non c'è traccia di ironia. Forse dei Baustelle. Ma no, nonostante *"persino quello era diventato un rituale della nostalgia, sfruttavamo rimpianti già collaudati"*. Eppure non siete del tutto fuori di testa se leggendo *Miden*, il terzo romanzo di Veronica Raimo, vi dovessero tornare in mente *certe* canzoni. L'autrice, infatti, non solo condivide quella stessa empatia generazionale, ma non è mai stata a digiuno di musica: è tra le firme di "Rolling Stone" e per il suo libro precedente ha scelto un titolo dei Velvet Underground, *Tutte le feste di domani*. Solo che qui non si narra, come spesso accade in *certi* album, di chi è rimasto in un paese dove *"il peggio non poteva passare, perché non sarebbe mai davvero arrivato"*, ma di chi è ormai altrove e per qualche motivo s'interroga sul suo ritorno. In questo caso, da un generico nord, da uno stato autonomo in cima a tutte le classifiche per qualità della vita, fiducia nel futuro e uguaglianza, dove il cielo sembra essere più stellato che mai. A Miden regnano sovrani i valori di rispetto, educazione e soprattutto felicità. È un mondo che vuole a tutti i costi essere perfetto, che non può concedersi ombre e che l'autrice fa tremare fin da subito. C'è lui, un professore emigrato, c'è lei, la sua compagna incinta giunta lì per caso senza averlo mai realmente desiderato, e poi c'è un'ex studentessa



che dice di aver subito violenza dall'uomo e di aver realizzato il trauma solo a distanza di anni. Intorno amici e colleghi le cui testimonianze intervengono nell'indagine pesando sul futuro delle due donne e sulle sorti dell'accusato che rischia l'espulsione dallo stato; una serie di voci che Raimo è bravissima a mantenere uniche dotandole di spessore con pochissimi tratti e che insieme restituiscono il quadro di una società tutt'altro che libera e privilegiata. Qualcosa di simile al ruolo del coro in *Big Little Lies*, la serie tv che l'anno scorso raccontava una cittadina nella zona di Big Sur mantenendo al centro il tema dell'abuso, un tema caldo e discusso che *Miden* sembra utilizzare come detonatore per vedere l'effetto che fa: sulla società, sulla coppia e sul presunto responsabile, convinto tra l'altro di aver avuto con la ragazza un'autentica storia



Veronica Raimo

d'amore. Alternando il punto di vista maschile e femminile, del professore e della sua compagna, Veronica Raimo fa della struttura narrativa un altro punto di forza del romanzo che non è interessato a cercare la verità *tout court*, sempre che sia possibile conoscerla, ma a lasciare spazio a desideri, timori, ossessioni, aspettative, autoinganni e contraddizioni del nostro tempo all'interno di dinamiche che al pari dei sentimenti non sempre sappiamo interpretare, scegliendo un finale che forse avrebbe richiesto qualche puntello in più. **Beatrice Mele ●●●●●**